



CIVIS

Internazionale

Centro Informazioni Vivisezionistiche Internazionali Scientifiche

FONDAZIONE HANS RUESCH PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE

Numero
Primavera 1995

6

Sede: Via Motta 51 - CH-6900 Lugano-Massagno - Svizzera

NB: *Questo Rapporto n. 6 del CIVIS è un breve anticipo di un nuovo libro dello scrittore svizzero Hans Ruesch di prossima pubblicazione all'estero.*

VOGLIAMO ESSERE UN UNICO POPOLO DI FRATELLI...



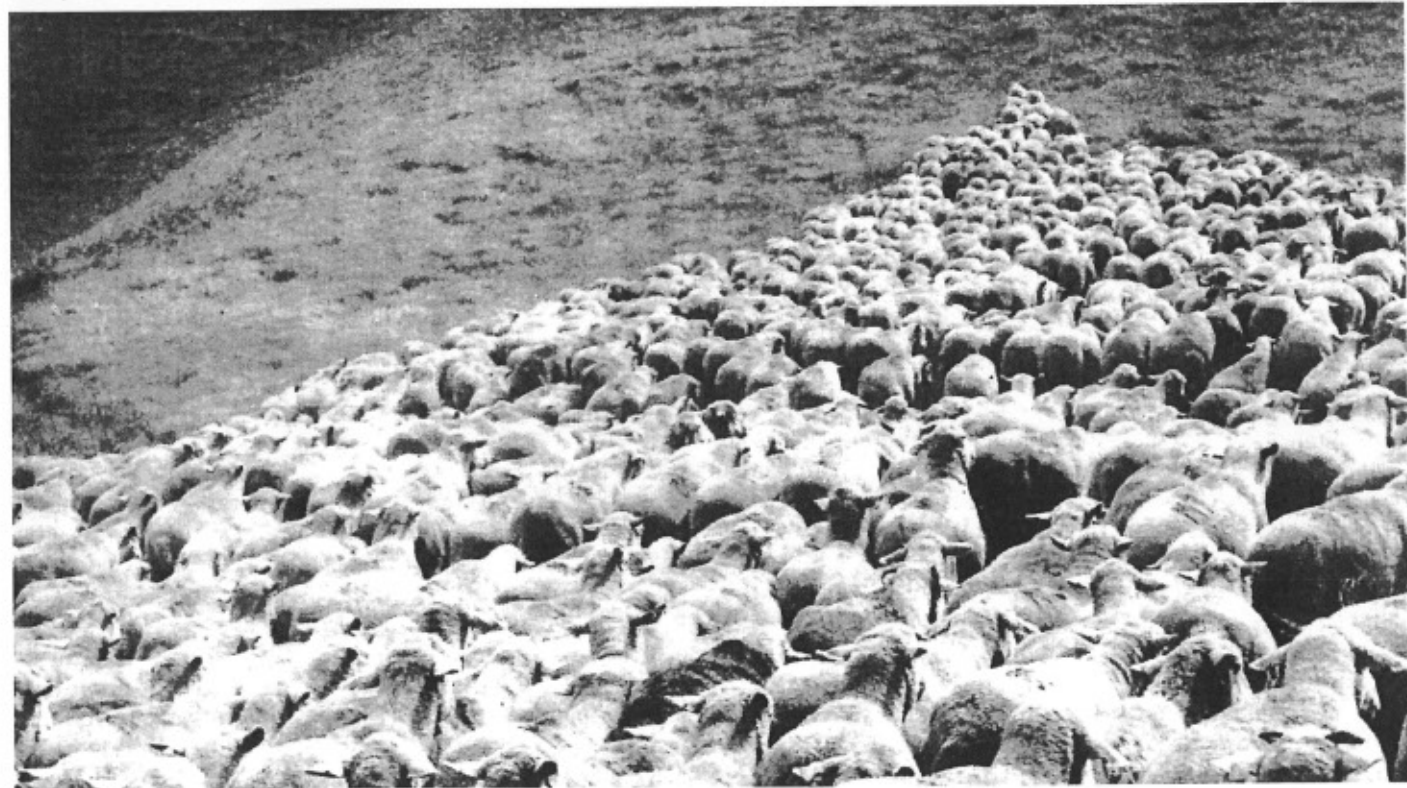
L'imponente monumento a lato rappresenta un signore che ha meritatamente acquisito fama mondiale come l'unico uomo sulla terra che sia mai diventato un eroe nazionale per avere sparato a una mela.

Per molti secoli, il popolo che aveva eletto quel personaggio eroico a simbolo della propria Patria era rimasto una nazione per lo più rurale, forte e sana, che non conosceva altri mezzi per indulgere al misterioso impulso umano all'autodistruzione che la birra e la grappa. Ricordiamo come ancora nei primi decenni di questo secolo, i contadini elvetici che si avviavano ai campi e anche parecchi cittadini sulla via all'ufficio, sostavano all'osteria per scendersi in fretta un bicchierone dell'una e un bicchierino dell'altra. Da allora, il progresso ha procurato a tutte le genti un'infinità di altri prodotti atti a soddisfare il loro magico desiderio.

Grazie alla "ricerca" medica in balia dell'industria farmaceutica, alle Facoltà di medicina finanziate dalla medesima industria, e all'istruzione pubblica parimenti comandata dai capitani d'industria con la scusa che "in medicina e salute gli esperti siamo noi", la nostra Svizzera è degradata a una delle nazioni più inferme al mondo,

forse la più inferma di tutte. Lo dimostra tra l'altro la più alta incidenza di AIDS in Europa, come anche lo stragrande consumo di farmaci dannosi, che è uno dei più elevati al mondo e può essere considerato, secondo i gusti, sia come conseguenza sia come causa di questo stato di cose, ma è comunque strettamente connesso. Una popolazione fuorviata dall'educazione e intontita dalla pubblicità, divenuta sempre più medico-dipendente, farmaco-dipendente e tossico-dipendente, si trova oggi cronicamente afflitta da una molteplicità di mali, sia fisici che psichici, sia reali che immaginari, che si rinnovano di continuo e hanno tutti la medesima matrice: il moloch medico-finanziario-politico che domina tutti i paesi industrializzati e che finora soltanto in Italia ha trovato chi lo ha esposto clamorosamente alla luce del giorno; per quanto tempo, si vedrà.

Di questo argomento trattano le opere saggistiche del CIVIS tanto invise al potere, in primo luogo DIE PHARMA-STORY che non ha ancora potuto uscire in italiano, ma in Germania è alla quarta edizione, oltre i due titoli già da anni ben noti anche in Italia: IMPERATRICE NUDA e I FALSARI DELLA SCIENZA (illustr.)



PREMESSA

Abbrev. AV = antivivisezionista, antivivisezionismo

Nel gennaio del 1976 appariva nell'impero editoriale di Rizzoli, **IMPERATRICE NUDA**, la prima opera di saggistica medico-scientifica del romanziere poliglotta svizzero Hans Ruesch. Il libro evidenziava non solo la massa di atrocità commesse regolarmente, col consenso e per opera dei governi cosiddetti democratici nei laboratori di vivisezione o sperimentazione animale, ma per la prima volta rivelava anche la nullità scientifica e controproduttività di questa pseudoricerca medica comandata dai vertici dell'attuale medicina industrializzata per mantenere in continuo stato di lucrosa medicodipendenza, farmaco-dipendenza e finalmente tossico-dipendenza sempre più larghi strati della popolazione.

Fu una bomba. Certo non come vendite, ché nessun libro su tale argomento mai lo può essere, e per di più lo stesso editore fu costretto a farlo scomparire al più presto da tutte le librerie col pretesto che era esaurito; ma fu una bomba come rivelazione, come shock informativo, dato che i giornalisti e i loro direttori o non avevano mai sentito parlare prima di queste cose oppure non in questi termini. Così molti avevano pubblicato ampi stralci del libro non appena uscito, alcuni periodici coprono varie pagine consecutive con articoli e discussioni, e il Corriere della sera, proprietà di Rizzoli, ne aveva addirittura annunciato l'uscita in prima pagina, credendo di far cosa gradita al proprio padrone.

Invece costui — mentre fervevano in tutta Italia articoli, discussioni e confutazioni, nonché dibattiti alla tivù e interrogazioni in parlamento — si era fatto rosso sangue sotto la fitta barba nera per le sgridate che si stava prendendo per la gaffe commessa. Rizzoli, come ogni grande editore che pubblica un nuovo titolo ogni giorno dell'anno, non ha il tempo di leggere i libri che appaiono sotto la sua egida, e della gaffe era responsabile uno dei dirigenti editoriali il quale ignorava che a mantenere precariamente a galla la corazzata Rizzoli nel mare di debiti in cui stava naufragando era il colosso Montedison, il quale proprio in quel periodo aveva riposto le maggiori speranze di guadagno sul proprio ramo farmaceutico, che comprendeva le principali ditte d'Italia, fabbricanti di canceri e altri lucrosi malanni.

IMPERATRICE NUDA, è chiaro, andava distrutta al più presto. In Italia fu facile, all'inizio. Ad Angelo Rizzoli bastò imporre ai propri numerosi giornali le violente confutazioni e smentite di papaveri universitari come Emilio Trabucchi ed eroi di laboratori come Alberto Malliani. Stranamente, si regolarono così anche altri editori, compreso l'incorruttibile Indro Montanelli col suo neonato "Giornale nuovo", lanciato con la promessa di non dipendere da nessuno. Invece poi si rivelò che anche il Giornale nuovo doveva la propria nascita ed esistenza a un colossale contratto pubblicitario con la Montedison.

Due anni dopo, il libro apparve a New York, anche lì presso il più grande editore: Bantam Books, che aveva progettato una prima tiratura di 200'000 copie. Andò peggio che in Italia. La Bantam pubblica, anche gli originali, in formato pocket, e in America i principali punti di vendita dei pocket sono i grandi drugstores, che comprendono sempre anche un reparto farmaceutico. Dopo che Bantam ebbe imprudentemente diffuso in tutta l'America estratti esemplificativi del libro con tre settimane d'anticipo sulla data di pubblicazione, i dirigenti dei grandi complessi di drugstores vennero avvertiti che se le loro librerie esponessero un sol esemplare di quel libro, le loro farmacie non verrebbero più rifornite. Bantam si meravigliò di vedere i cartoni dei libri tornare indietro senza essere stati

aperti. (Un fatto simile era già accaduto un paio d'anni prima con un altro libro sulla medicina invisibile al Potere medico.)

Ma intanto **Imperatrice Nuda** continuava ad apparire, tra mille ostacoli e ovunque nel silenzio della grande stampa ufficiale ormai avvertita, anche in altri paesi: Germania, Inghilterra, Finlandia, Israele, Giappone, Danimarca, Francia, e in altri ancora è attualmente in preparazione.

Allora, come procedere per farlo sparire una volta per tutte? Dato che non si può distruggere un libro così come non si può distruggere un'idea, l'unico modo è tentare di screditarne l'autore, facendolo apparire, come hanno fatto la Schär-Manzoli e i suoi due complici in Italia e in Svizzera, come se fosse un ladro, un truffatore, un meschino invidioso dei "successi" altrui, ma, cosa più importante di tutte, un "calunniatore abitudinario e patologico". (Lo ha detto lo zurighese Max Keller, uomo del governo.) Udite, udite! Quale affidamento possono dare gli scritti di un tal individuo?

A ottenere questo effetto è attualmente tutta impegnata la scaltrissima dottoressa in scienze economiche Milly Schär-Manzoli.

E ora viene il bello. A detta del marito Ernst Schär — e chi meglio di lui potrebbe saperlo, che era andato a prendersi la signorina Milly Manzoli a Milano — l'attuale signora Milly Schär-Manzoli sarebbe stata importata in Svizzera espressamente per seminare zizzanie e screditare, mettendolo in ridicolo, l'intero movimento tanto invisibile al Potere. E i fatti sembrano confermare in pieno la confessione dell'Ernst Schär di Berna.

Certo è che in barba a tutti i suoi certificati ufficiali di carenza di beni che essa sventola in faccia ai suoi creditori, questa Giovanna d'Arco degli animali oggi sembra nuotare nell'oro, a giudicare dal numero di avvocati, traduttori, segretari, delegati, rappresentanti attualmente al suo servizio in Svizzera e all'estero.

Ma c'è molto di più. Nell'interim tra il suo primo certificato di carenza di beni del 1987 e il secondo del 1994, la signora ha comprato la bella casetta con giardino ad Arbedo in cui oggi vive. Beninteso, non l'ha comperata per sé, come ha molto chiaramente spiegato al giudice Pedrazzoli, ma, al contrario, in un raptus di generosità, come "regalo agli zoofili", tanto vero che non l'ha fatta intestare a sé stessa bensì all'OIPA, una delle società "zoofile" da lei fondata e presidiata, dopo avere ottenuto vari anni prima, mediante lunghe insistenze assecondate anche da un noto veterinario italiano, dal bonaccione Hans Ruesch l'autorizzazione di usare il suo rispettato nome come "Presidente d'onore" di questa nuova impresa.

Ci sono molte altre indicazioni, oltre alle rivelazioni del marito, che la signora Schär goda di protezione dall'alto, e che il suo lungo periodo di apparente miseria e gattomania non sia stato altro che un triste show, protetto dall'alto. Infatti godeva in tutto quel periodo della tacita protezione del suo Max Keller, uomo del governo. Ecco una tra le più pesanti:

All'inizio degli anni 80, la signora poté dare impunemente del "criminale" nel suo giornalino trilingue al potente Rettore dell'Università di Zurigo, il prof. Konrad Akert, noto vivisezionista. Ciò serviva a stabilire la sua fama di focosa AV che sfida anche i potenti. Ma quando Hans Ruesch, nel commento di un video distribuito dal suo editore in Germania, criticò gli esperimenti del medesimo professore senza commettere il reato di definirlo un "criminale", venne messa in moto l'Ambasciata Svizzera a Bonn per obbligare l'editore a espurgare dal nastro le parole che quel potente non gradiva.

Le falsificazioni anche in atti giudiziari della dott. rer. oec. Milly Schär-Manzoli di Arbedo

*a danno del CIVIS di Hans Ruesch e della sua
"Fondazione per una medicina senza vivisezione"*

Un esempio

Il 25 ottobre 1993, i giudici **Epinay-Colombo, G. Bernasconi e Giani** del Tribunale di Appello di Lugano decretavano tra l'altro:

E' fatto ordine a Hans Ruesch di astenersi dal ripetere verbalmente o per iscritto e sotto qualsiasi forma che "Milly Schär-Manzoli ha lo scopo di ridicolizzare il movimento abolizionista, essendo la vivisezione un affare troppo lucrativo."

La succitata frase, ripetuta tra virgolette dal Tribunale di Lugano, è un ennesimo falso della dott. M. Schär-Manzoli, sancita come veritiera dal tribunale. Secondo l'accusa della Schär, Hans Ruesch avrebbe pubblicato questa precisa frase nel suo **CIVIS FOUNDATION REPORT Nr 13**, che è in inglese, lingua che la signora Schär non conosce. I giudici, naturalmente al disopra di ogni sospetto, si sono lasciati ingannare da questa signora, che non è nuova a simili scherzi. La frase incriminata non esiste né nel numero tredici né in alcun altro CIVIS Foundation Report né in alcun'altra pubblicazione di Hans Ruesch. Insomma, si tratta di una ennesima invenzione della signora, già molto nota per la sua inventività.

Su questa fabbricazione della signora Schär si sono appoggiati i tre giudici di Lugano per infliggere a Hans Ruesch una pesante multa insieme alla rituale comminatoria di altre multe o arresto "in caso di disobbedienza a un ordine delle autorità."

Per riparare all'ingiustizia subita, Hans Ruesch, che non ha osato più rivolgersi a un avvocato locale dopo la sua disavventura col Luigi Mattei di Bellinzona, studio Gianoni, si appellò di persona all'istanza suprema della giurisdizione elvetica, il Tribunale Federale di Losanna. Questo, composto dei giudici federali **Forni, giudice presidente, Bigler e Reeb**, in data 4 febbraio 1994

ha pronunciato :

- 1. Il ricorso è inammissibile.**
- 2. La tassa di giustizia di fr. 1500.- è posta a carico del ricorrente Hans Ruesch;**
- 3. Al ricorrente Hans Ruesch è inflitta una riprensione giusto l'art. 31 cpv. 1 OG.**

Eppure la Corte era stata debitamente informata della realtà dei fatti, come risulta dal commento alla pagina 4 della sentenza:

Il ricorrente contesta l'esattezza dell'affermazione attribuitagli, invoca genericamente la libertà di stampa (*sic!*)....

Quindi anche la Corte suprema era pienamente informata che Hans Ruesch negava di essere lui l'autore della frase attribuitagli, ma si vede che è tale la forza di persuasione che emana quella signora legata all'uomo del governo, che neanche i giudici federali considerarono necessario chiederle di fornire le prove della sua asserzione.